

Il profumo di qualcosa di inaudito

di Milena Crescenzi

Nella serata del 31 ottobre vissuta in occasione del nostro XXX Convegno, serata di festa, memoria e gratitudine, che abbiamo voluto iniziare con la canzone di Mina *“Mi sei scoppiato dentro al cuore”*, mi è stato chiesto di portare la mia testimonianza. Quando è iniziato il mio Cammino? Ero una diciottenne qualunque, di una classe qualunque, di una scuola qualunque, di un qualsiasi paese. Proprio io, lì, in quel momento in tutt'altro “appensierata” più che affaccendata; Gesù non è passato frettolosamente: si è fermato, mi ha guardato con occhi di misericordia, mi ha guardato come nessuno mi aveva mai guardato prima. E quello sguardo ha aperto il mio cuore, mi ha guarito, mi ha dato una speranza, una vita nuova. A me che in quinto superiore del cristianesimo ridotto ad una realtà spiritualistica e sentimentale che non tocca la carne, l'umano, il tempo, il cuore, io pure coinvolta fino a qualche tempo prima in parrocchia, non me ne facevo più niente! Non solo, sensibilissima alla domanda sul senso della vita e attanagliata e corrosa da un vuoto interiore invadente, stavo proprio liquidando la “partita” come una grossa fregatura. Dentro questo... Un professore di religione, Nicolino, che mi “è scoppiato dentro al cuore”! Ovvero la Grazia e la forza attraente di un Incontro umano che lascia trasparire con singolare luminosità il volto di Cristo, la Sua luce, la Sua voce, il Suo invito! Il cristianesimo ha riacceso di colpo il desiderio di felicità, di pienezza, di appartenenza e di compimento nel mio cuore, a diciotto anni rassegnato dal peso della delusione, della non soddisfazione e in fondo della solitudine. *“Mi sei scoppiato dentro al cuore”* perché scoppia nel cuore un amore, si accende la scintilla di una luce mai vista prima, di un calore mai ricevuto prima, di un profumo mai odorato prima, di una voce mai ascoltata prima, di un abbraccio e di un invito mai ricevuti prima! Il profumo di qualcosa d'inaudito: il cristianesimo che c'entra con me, qui ed ora, e che c'entra con tutto. Lo stesso amore, la stessa luce, lo stesso calore, lo stesso profumo, lo stesso abbraccio che mi hanno messo in cammino attraverso dei volti ben precisi dopo quello di Nicolino. E se ho potuto continuare a camminare fino ad oggi è certamente perché qualcuno ha

continuato a camminare davanti e insieme a me. Sì perché è la Sua attrattiva, l'esperienza della Sua corrispondenza in tutto quello che vivo, della Sua compagnia alla mia vita, che suscita in me oggi, adesso, ora, ancora, il desiderio di seguirLo! E dico: *“Mi scoppi dentro al cuore”*! Allora trent'anni di Cammino coincidono con trent'anni di amicizia in Lui. Amici che sostengono il mio sguardo, che camminano con me e davanti a me. Ci si vuole bene ma proprio perché non è un bene a nostra immagine e somiglianza, ci si corregge! L'amicizia in Cristo non cerca solo il compiacimento e l'affinità, non cerca equilibri sentimentali o esistenziali, non si assesta in forme di compromessi o “azzerbinamenti” umani... per quella bastano l'affezione e l'amicizia naturale, basta il sentimento! E magari si sopravvive pure! L'amicizia in Cristo, espressione di amore, di vero bene, della Sua presenza, può essere anche molto scomoda. È l'aver visto in me e davanti ai miei occhi, passando anche per momenti di frizione, di grandi incomprensioni con i miei amici più cari, con mio marito, sorgere e risorgere un'affezione a me e a noi umanamente impossibile, un'unità a me e a noi umanamente impossibile, uno sguardo su di me e in me umanamente impossibile, che ha continuato in questi anni a suscitare in me l'attrattiva e la volontà, il desiderio, la domanda di seguire Gesù nella forma d'insegnamento che mi è stata donata: Fides Vita.

